ALESSANDRO DEI MARCHESI D'ANGENNES PER GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA...

Alessandro Vincenzo Ludovico : Reminiac Angennes (marchese...

A. 32

IN MORTE DI S. A. R.

IL DUCA DI GENOVA

ALESSANDRO

DEI MARCHESI D'ANGENNES

PER GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE

ARCIVESCOVO DI VERCELLI E CONTE

CAV. DELL'ORDINE SUPREMO DELLA SS. ANNUNZIATA

E DEL SANTO SEPOLCRO

SENATORE DEL REGNO

Al Ven. Clero e diletto Popolo della Città e Diocesi
Salute e spirito di Cristiana pietà

Ogni qual volta che, Ven. Fratelli e Figliuoli carissimi, io debbo scrivervi sotto la ispirazione del dolore e rispondere all' eco dolente della pubblica costernazione, interrogando voi medesimi e col cuor vostro parlando, indovinerete facilmente quale violenza io debba fare a me stesso nell'annunziarvi l' amara perdita di S. A. R. Ferdinando Maria Alberto di Savoia,

Digitized by Google

Duca di Genova e fratello del Re. Si, miei Fratelli, io sono nello spazio di pochi giorni per la terza volta chiamato ad annunziarvi che la Reggia e la Patria furono nelle loro affezioni più sante profondamente colpite. Il perchè se al tristo uffizio rifugge il cuore e mal regge la mano, perdonerete, Carissimi, alla mia infermità che mal sostiene il pondo di così grande infortunio. Esso, il Principe, nel più bel fiore degli anni, della Religione amantissimo e della Patria, con un cuore pari a quello del Re suo Germano, forte e magnanimo come il Padre, imitatore della pietà Materna, rampollo illustre degli Eroi Sabaudi e degno di star a lato dei suoi grand'Avi Eugenio e Filiberto viene ohimè! così presto tolto all'onore delle armi e ai teneri amplessi della sua Augusta Consorte!

Se non che quantunque grande ed irreparabile sciagura sia questa, essa non è senza conforto. Il cercarlo però, come gli insipienti fanno su questa povera terra, terra di esiglio e di lacrime e di triboli e di spine così largamente e così fittamente contesta, sarebbe opera vana, perchè non ha nè può avere compenso a tanto dolore. Al Cielo, al Cielo sien volti i nostri sguardi; e colle mani in alto protese invochiamo fidenti l' aiuto di Colui che ad altissimo nostro conforto è chiamato il Padre delle misericordie ed il Dio di ogni consolazione. Egli ci consola colla fede, mostrandoci un' al-

Digitized by Google

tra vita tanto più dolce, desiderata e cara in quanto che di tutti i tesori e di tutti i gaudii che tiene in serbo per noi, non un solo sarà che ci sia tolto di mano o ci scemi il contento di possederlo in eterno. Egli ci consola colla speranza, mostrandoci nella Religion nostra Santissima e dandoci in essa e per essa tutti quei mezzi, che nella infinità della sua misericordia ci ha preparato in Cristo a fine di potere con tutta sicurezza pervenire a quella beatitudine che è lo scopo finale della comun Redenzione. Egli ci consola coll'immensa carità onde ci ama, la quale è tanta e di così incomprensibile profondità, che solo Esso sa ed Esso solo può dire quanto ci abbia amato ed ami e quanto abbia fatto per noi, non perdonando al figliuolo suo proprio perchè questa nostra vita fosse nel Figliuol suo eternamente salva. Qui stanno le speranze nostre, qui il vero conforto di chi trambascia quaggiù, qui quelle consolazioni dolcissime che restano a quelle anime desolate che piangono sulla tomba la memoria dei loro più cari.

Ed in questi teneri sentimenti di cristiana consolazione avrei cercato spontaneamente un santo refrigerio alla troppo giusta afflizione dei vostri cuori; ma mi prevenne la sapienza e la pietà del Re, che messa in men che non fa un mese alle più acerbe e dure prove la sua virtù, non trovò altro conforto alle ambasce

Digitized by Google

dell'ottimo suo cuore, che cercandolo in quell'unica Religione, la quale essendo per Cristo la vera di Dio, è conseguentemente la sola che possa nella presente afflizione consolar davvero. Crederei perciò mancare al debito mio se non vi trascrivessi parola per parola i religiosi e magnanimi sentimenti del Re, che degna dividere con noi l'alto suo cordoglio, cercando di temprarlo col balsamo divino delle nostre preghiere. Ed eccovi pertanto con quai teneri e caldi accenti invoca i suffragi della nostra pietà:

IL RE DI SARDEGNA
DI CIPRO E DI GERUSALEMME

Molto Reverendo e ben Diletto Nostro. Dolori si aggiungono a dolori, sventura a sventure. Il mio amato Fratello: Colui che Ci fu compagno nelle battaglie, che coll' opera e col consiglio Ci fu ognora di conforto e di aiuto: Colui al quale oltre i vincoli del sangue Ci legavano i più potenti affetti di reciproca calda amicizia, non è più. Egli esalava l' ultimo respiro ieri a sera poco dopo le dieci. Col cuore lacerato vi partecipiamo questa Nostra nuova angoscia che sarà profondamente sentita, ne siamo certi, dalla Nazione tutta, la quale nel Duca di Genova *non solo ammirava il Principe di alti propositi e di indomito valore, ma vedeva pure in Lui uno splendido esempio di ogni virtù. Vi preghiamo di disporre acciò da tutto il Clero secolare e re-*

Digitized by Google

golare di codesta Diocesi si innalzino fervide preci pel riposo di quest' Anima eletta ed a Nostro conforto, ed intanto preghiamo il Signore che vi conservi.

Dato a Torino il dì 11 *Febbraio* 1855.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Da questo alto e sublime linguaggio Voi intendete chiaramente, Fratelli, quale e quanta iattura abbian fatto la Nazione ed il Re nel Principe desiderato: ma la Religion nostra Santissima non ci lascia anche per questa parte senza il conforto delle ineffabili sue consolazioni. Non è il vivere di molti anni che molto si vive, ma il vivere bene. La virtù in giovin petto, quando ha attinto il grado ultimo della sua perfezione, è già matura pel Cielo; e Dio allora la chiama a se nel tempio immortale della sua gloria per coronarla delle proprie sue mani. Chi vive in questo modo, anche vivendo pochi anni, vive dei secoli: *Consumatus in brevi, explevit tempora multa: placita enim erat Deo anima illius* (Sap. 4). E veramente se il Re stesso al Real Germano ha tessuto un così bel serto di laudi e si è fatto delle virtù di Lui encomiatore Egli stesso, Egli sa che ha parlato col linguaggio di tutti, perchè tutti sanno qual fosse sui campi il valore del compianto Eroe, e di quali cristiane e cittadine virtù gli

Digitized by Google

abbia arricchito l'anima la bontà del Signore. Egli primo ai pericoli delle battaglie, primo alle fatiche, primo al sacrificio di se, che per l' onor della Patria e dell' Armi Sabaude non gli pativa l'animo di star indietro a nissuno. Pur troppo si sa che non sempre la fortuna rispetta il valore; ma la virtù degli Eroi anche in mezzo ai disastri non si sgomenta nè vien meno giammai e tanto meno mentisce a se stessa. Anzi allora è il momento supremo che brilla più bella; e se cede talora all' impeto della forza quando piena soverchia e tutto porta con se, è però sempre intatta la fama dei forti ed immacolato l'onore dei prodi qual era Ferdinando di Savoia. Chi conosce i suoi fatti dice assai più di quel potessi io dire con più lungo discorso; e direbbe perciò che al pari di Giuda possiede la Patria i suoi Maccabei imperterriti. Alle quali virtù, che lo rendevano sì chiaro, se si aggiungono le domestiche e le cittadine, che così amplamente lo adornavano; e se a tutte queste mettete in cima la Religione, la fede e la pietà cristiana che aveva succhiato col latte ed avuto in retaggio da' suoi Grand'Avi, piissimi e santissimi Principi, voi comprendete agevolmente, amati e venerandi Fratelli, quale vuoto abbia lasciato nella Reggia e nella Nazione il Fratello del Re, lo Sposo di Elisabetta di Sassonia, il Padre di Margherita e di Tommaso, uno vo' dire di quegli

Digitized by Google

uomini, di cui più si vanta l' Italia e che più onorano l' umanità.

Ma se debiti e santi son questi treni dolenti, di più stretta e santa giustizia è il tributo dei nostri suffragi e delle nostre preghiere. Sì, miei Fratelli, preghiamo per l'Augusto nostro Monarca che si trova fra tre avelli così giustamente afflitto; che sia fatto alle lagrime, sia fatto ai dolori fine una volta, che si è pianto e dolorato cotanto! Preghiamo per la Regal Donna che ha perduto nel fiore degli anni il miglior degli amici e degli sposi. Preghiamo per gli orfani Principi, che ignari di tanta sciagura scherzano forse adesso intorno al feretro paterno, affine piaccia al Signore di benedirli delle più grandi benedizioni, unico compenso all' immenso infortunio che gli ha colti sì presto. Preghiamo infine pel Principe deplorato, che ha lasciato in tutti i cuori desiderio di se, acciocchè il Dio della misericordia gli doni quella requie e quella pace che è il debito premio dei giusti ed il perpetuo sospiro dei Santi.

A questo intendimento di concerto con questo Reverendissimo Metropolitano Capitolo unitamente al Rispet.mo Municipio di questa Città abbiamo divisato che al 10 del prossimo marzo alle ore dieci e mezzo di mattino per suffragare l'anima dell'Augusto Prencipe abbia luogo nella Basilica Metropolitana un solenne funerale a cui sono pure pregate d'intervenire tutte le Autorità Civili e Militari.

Digitized by Google

Non dubitiamo che tutti i signori Parroci della Diocesi e le Corporazioni dei Regolari si presteranno pure colle rispettive Autorità locali per un così pietoso officio.

Ordiniamo poi che in tutte le Chiese della Città e Diocesi in cui si conserva il Santissimo Sacramento nelle singole Domeniche di questa Quaresima, avanti la Benedizione, si canti pei pubblici bisogni il salmo *Miserere* coll'orazione *Deus qui nullum respuis*: e chiuso il Tabernacolo si reciti il Salmo *De profundis* per l'anima di S. A. R. il defunto Duca di Savoia.

I MM. RR. signori Parroci leggeranno la presente al loro popolo, e nella prima sera da che sarà loro pervenuta la presente per un quarto d'ora faranno dare il solito segno lugubre delle campane, il quale in questa Città avrà luogo in tutte indistintamente le Chiese la sera precedente il solenne funerale, cioè all'Ave Maria del 9 del prossimo marzo.

La grazia di nostro Signore sia con Voi, e su di Voi tutti discendano le più scelte divine benedizioni.

Dat. Vercelli il 21 febbraio 1855.

✠ ALESSANDRO Arcivescovo.

PASTORIS Cancell.

Digitized by Google

AVVERTENZA

Crediamo di far cosa utile ai signori Rettori di anime di porre loro sott' occhio l' articolo 83 della Legge 9 settembre ultimo scorso, a scanso delle conseguenze nel citato articolo comminate. Esso è del tenore seguente:

Le persone incaricate dalla Legge di tenere i registri delle morti dovranno nei primi quindici giorni di ogni trimestre trasmettere uno stato di quelle avvenute nel corso del trimestre precedente all' Uffizio d' Insinuazione, nel cui distretto sono succedute.

I contravventori a questa disposizione incorreranno nell' ammenda di L. 25 per la non fatta trasmissione dello stato anzidetto, e di L. 10 per l' ommessa indicazione di ciascun decesso nello stato medesimo.

Vercelli Tip. e Lit. Arciv. De-Gaudenzi.

99 933530

Digitized by Google